

FABIO INVREA

MISSIONE 1962 DEL PROF. GIUSEPPE SCORTECCI
NELL'ARABIA MERIDIONALE

*HYMENOPTERA: APTEROGYNIDAE, MUTILLIDAE
ET CHRYSIDIDAE*

La tenace costanza con la quale il Prof. Giuseppe Scortecci, Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova, persegue da anni l'esplorazione biologica delle più deserte ed aride regioni della terra, in America, in Africa ed ora in Arabia, è veramente ammirevole, ed ha permesso di acquisire alla Scienza dati preziosi, spesso ancora ignorati, su come si svolge la vita animale in ambienti così eccezionali, mai o quasi mai a portata degli uomini di scienza, sulle reazioni degli esseri viventi agli ambienti stessi tanto lontani da quelli che si è abituati a considerare nello studio, pur vasto e vario, della biologia, etologia ed ecologia nel mondo, recando infine specie non conosciute che a quel singolare genere di vita sono perfettamente adattate.

Naturalmente la fauna vi è eccessivamente povera e specializzata e, particolarmente nell'Ordine degli Imenotteri, le raccolte risultano necessariamente scarse. Tuttavia, dopo ognuno di quei viaggi, anche nelle Famiglie degli *Apterogynidae* e dei *Mutillidae*, dei quali abitualmente mi viene affidato lo studio, ho sempre trovato e trovo pure tra i materiali di quest'ultima spedizione, cose interessanti e forme nuove per la scienza che, per la regione impervia dell'Hadramaut dove le raccolte sono state fatte, mi accingo brevemente ad illustrare, ringraziando il Dott. Edgardo Moltoni, già Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, il quale mi ha dato questo incarico per interessamento del Prof. Cesare Conci, quando ancora dirigeva quell'Istituto. Tutto il materiale è conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, tranne 2 paratipi di *Tricholabioides Scorteccii*, 2 es. di *Apterogyna Savignyi* Kl. ed 1 es. di *Ephutomma bicolor* (Ol.), che si trovano ora nella mia collezione.

Fam. APTEROGYNIDAE

Apterogyna magna n. sp.

♀. - Lungh. mm. 18. Questa specie si fa subito notare anzitutto per la inconsueta grande statura, ma anche per la mancanza della abituale strozzatura, sia pure lievissima o appena accennata, che si nota anche nelle femmine di tutte le *Apterogyna*, tra il secondo e il terzo segmento addominale: qui non solo vi è continuità assoluta tra i due uriti, come avviene normalmente tra i *Mutillidi*, ma anzi il secondo è perfino un poco più largo all'apice che non la base del successivo e vi si unisce inguainandola. Per il resto tutti i caratteri sono quelli delle *Apterogyna*, dalla testa al torace, questo sempre così caratteristico, al primo urite subglobiforme, all'ultimo triangolarmente subspianato e longitudinalmente rugoso, finemente dentellato lungo i margini laterali.

La testa, il torace, il primo urite e gli uriti quarto e quinto sono rosso bruni ferruginosi; le antenne e parte delle zampe quasi gialle, mentre sul lato interno i femori sono un poco oscurati; le mandibole sono nettamente nere. Gli uriti secondo e terzo sono di un bel nero lucente; nero è pure l'ultimo urotergo. Tutto l'insetto appare in gran parte glabro, ma giudico da certe tracce di pubescenza che si vedono qua e là che sia stato soggetto a notevole usura. Tuttavia gli uroterghi quarto e quinto presentano lungo i margini apicali, specialmente ai lati, lunga pelosità setolosa di color giallo bruniccio, che si nota pure, più corta e rada, sui lati dei due segmenti precedenti e potrebbe offrire qui qualche vago residuo di frangie apicali. La testa, il torace e il primo urite hanno una assai rada pelosità eretta biancastra che orna pure, più lunga e più nutrita a tratti, anche le zampe. Gli occhi perfettamente rotondi, globosi, sporgenti sono intensamente neri come quelli dei maschi più propriamente eremici (*nitida* Bisch., *Patrizii* Invr. ecc.), ma non molto grandi; nettamente nere, come ho già detto, le mandibole che spiccano sulla restante parte rossa degli organi boccali. I tubercoli antennali, piuttosto grandi, visti dorsalmente sembrano arrotondati ma in realtà sono brevemente e subcilindricamente protratti in avanti e sono di color rosso bruno.

La testa, computando nella larghezza anche gli occhi emisferici e piuttosto salienti, è un pochino più stretta del pronoto e

appare quindi piuttosto piccola; in proporzione è abbastanza lunga e partendo dagli occhi è notevolmente protratta in avanti, mentre invece posteriormente agli occhi stessi è subito sfuggente e convessa a larga curva. Scapo e antenne sono di conformazione normale col funicolo non troppo sottile. Il pronoto cilindrico, con an-

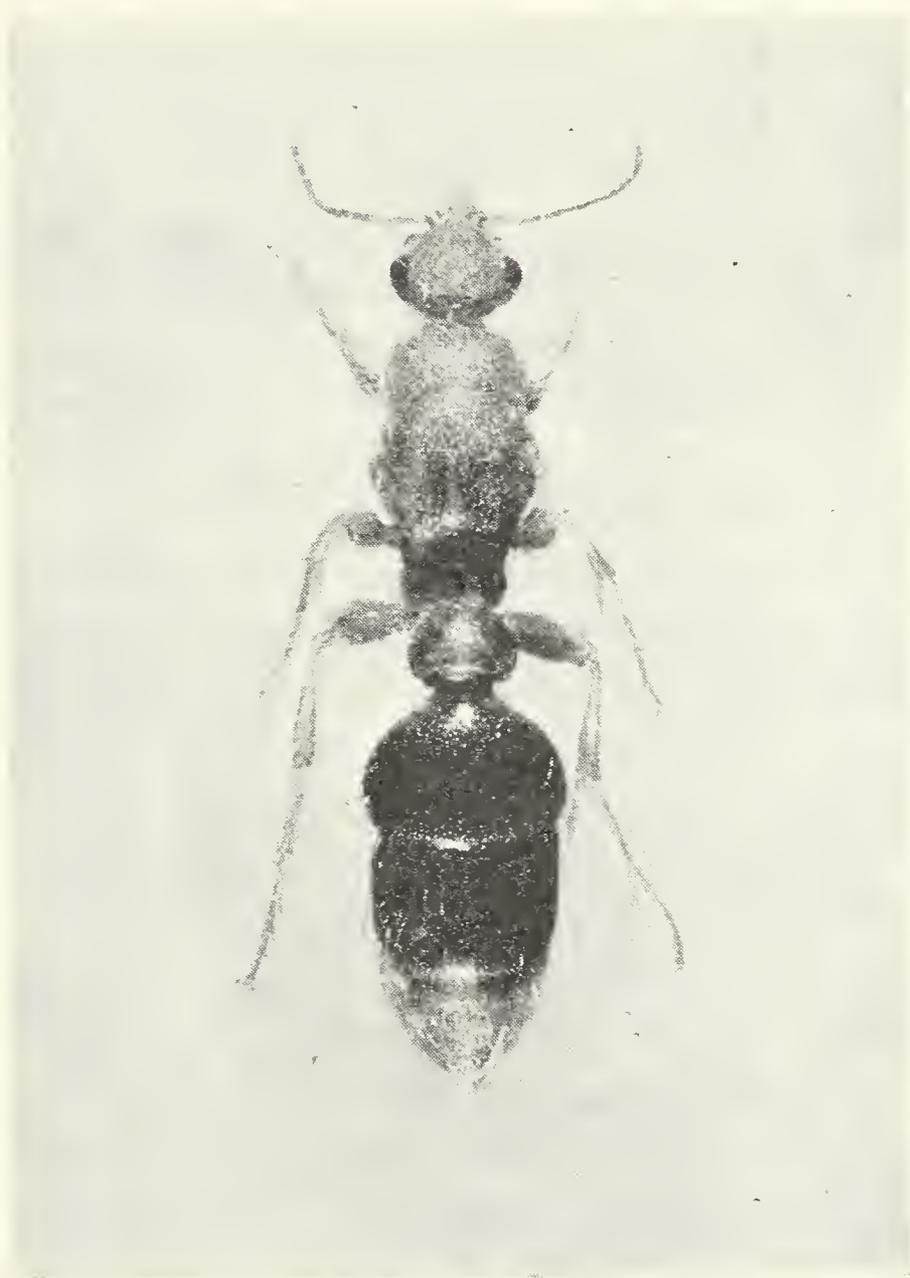


Fig. 1. — *Apterogyna magna* n. sp., ♀, *Holotypus*.

goli anteriori arrotondati, è lungo quasi la metà del mesonoto: questo molto debolmente allargato ai lati è posteriormente scosceso, con una faccia posteriore quasi verticale, un poco incavata al centro e quivi sublucida per attenuazione della punteggiatura che attorno all'incavo è piccola e subreticolata (la fotografia da cui è tratta la figura altera un poco per effetto di riflessi di luce il rapporto tra torace e primo urite). Tutta la punteggiatura del

torace è piccola, intervallata, e conferisce a questa parte del corpo un aspetto liscio e un poco lucente, favorito in ciò dall'assenza di pelosità dorsale che si nota invece giallastra sui lati. Le tibie non sono spinate: i tarsi, in confronto al colore delle zampe che ho più sopra indicato, sono un poco schiariti con le spine nere: gli speroni sono biancastri un poco giallognoli.

Il gastro dorsalmente è ancora più lucido del torace sia sul primo che su due terghi successivi perchè molto superficialmente scolpito a punti piccoli, radi, separati tra loro da intervalli un poco maggiori del loro diametro. Il primo urite è largamente piriforme, globoso, subsferico, lungo all'incirca quanto largo: il secondo è regolarmente convesso ad arco perfetto anteriormente, pressochè rettilineo posteriormente e, come ho detto, un poco imbricato sul terzo. Questo lievemente più stretto, perfettamente cilindrico a lati subparalleli, alquanto più largo che lungo. Gli uroterghi quarto e quinto ferruginosi sono anch'essi scarsamente punteggiati, ma portano, specialmente ai lati, lunghe setole giallastre piuttosto folte ma non in forma di frangie, le quali ricoprono in parte l'ultimo urotergo. Questo, come di consueto, triangolare, fortemente costolato in senso longitudinale con una breve zona lucida all'apice: è sui due lati seghettato con dentelli non molto grandi in proporzione alla statura dell'insetto. Inferiormente il gastro è bruno scuro su tutti gli sterniti, eccettuati il quarto e il quinto che sono più schiariti, rossastri, ed è moderatamente punteggiato: gli sterniti quarto e quinto portano apicalmente sui lati lunghe setole gialle quasi a guisa di frangie.

Arabia meridionale, Hadhramaut: zona costiera, Uadi el Barak 28/29-III-1962, leg. G. Scortecci.

Olotipo nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Apterogyna Savignyi Kl.

Ascrivo alla forma tipica del Klug questi 14 maschi dell'Hadhramaut, anche se essi appaiono tutti di statura piuttosto piccola, certo inferiore a quella degli esemplari dell'A.O.I. determinati dal Bischoff nel confronto coi tipi dell'Autore della specie che si trovano al Museo di Berlino ed anche cogli altri dei Musei di Genova e di Torino che sembrano provenire dallo stesso Klug attraverso le Collezioni Spinola e Guerin Meneville. Ma la struttura

allungata dei due primi uriti e la mancanza di una scoltura marcata sul terzo urotergo impediscono di assegnare questa forma dell' Arabia meridionale alla sbsp. *sinaica* che io ho descritta nel 1963 per includervi un certo numero di esemplari del Sinai e di oasi egiziane ⁽¹⁾ che certo non potevano considerarsi tipici appunto per le discordanti caratteristiche dei tre primi seggimenti addominali.

Hadhramaut: zona costiera, Uadi el Barak, 28/29-III-1962, 3 ♂ ♂ ; Gail Omar e prima, m. 950, 4-IV-1962, 3 ♂ ♂ ; Goraf, 16 parall. n, 6-IV-1962, 5 ♂ ♂ ; Zona di Goraf 6/8-IV-1962, 2 ♂ ♂ ; El Gorfa, Uadi Hadhramaut, 13-IV-1962, 2 ♂ ♂ . Tutti leg. Scortecci.

Fam. MUTILLIDAE

Myrmilla Scorteccii n. sp

Per quante ricerche io abbia fatte non mi è riuscito assolutamente di inquadrare in alcuna delle specie descritte l'unico esemplare ♀ di *Myrmilla* raccolto dal Prof. Scortecci nell'Hadhramaut. Il minuzioso studio, nel senso di sminuzzamento delle entità esaminate, compiuto nel 1927 dal defunto Skorikov ⁽²⁾ è talmente sommario, in quanto non contiene descrizioni, ma soltanto indicazioni dicotomicamente differenziali, spessissimo di difficile o impossibile apprezzamento, che si rende praticamente nullo e quindi inservibile. Naturalmente nessun lume ho avuto dai lavori precedenti dell'André, di Sichel e Radoszkovski, del Bischoff e di altri minori. Ne deduco che il presente esemplare può essere attribuito ad una specie non conosciuta.

♀. - Lungh. mm. 6. Testa, torace e parte del primo urotergo di color bruno castagno chiaro, comprese le antenne e le zampe ancora più schiarite, coi tarsi un poco biancastri. Anche le parti boccali sono dello stesso colore castagno della testa: soltanto le mandibole sono distalmente nere sull'estremo dente terminale. A

⁽¹⁾ INVREA F., *Seconda nota su Apterogynidi e Mutillidi dell'Egitto*, ecc. Memorie Soc. Entomol. Ital., Vol. XLII, 1963, p. 12.

⁽²⁾ SKORIKOV A. (M. Z.), *Sur la sousfam. Myrmillini (Myrmosidae, Hymén.) dans la region parléarctique*. Annuaire du Musée zoolog. de l' Acad. des Sciences de l'URSS, 1927.

parte la zona chiara del primo urotergo, il gastro è nero bruno, coi margini apicali dei terghi strettamente orlati di color castagno lucente: vi è una leggera pubescenza spettrata bianca molto rada sui margini apicali degli uroterghi dal secondo in poi, la quale si confonde con la pelosità eretta e lunga, pure bianca, che si trova, come sempre, nella metà caudale dell'addome, specialmente ai lati. Si ha l'impressione che almeno i margini apicali del primo e del secondo urotergo e interamente il terzo urotergo portassero fascie bianche quasi scomparse per logoramento. Anche le zampe sono moderatamente provviste della stessa pelosità.

La testa, molto convessa dorsalmente, è in rettangolo trasversale, alquanto più larga del torace e lunga su per giù due terzi della larghezza, lucida perchè punteggiata solo parcamente con punti largamente distanziati e intervalli lisci e lucenti. La fronte porta un notevole e abbastanza largo solco mediano longitudinale. Gli occhi sono piuttosto grandi, grigiastri. I lati della testa dietro gli occhi sono convesso-subparalleli, lunghi il doppio del diametro maggiore degli occhi stessi e formano angoli posteriori arrotondati col margine occipitale notevolmente concavo. Le antenne non sono oscurate distalmente e i loro tubercoli concolori sono piccoli e subrotondi. Il secondo articolo del funicolo è alquanto più corto del terzo e questo è lievemente più corto del quarto. Le mandibole sono distalmente allargate, tridentate e col lungo dente terminale acuto. Il torace, anch'esso dorsalmente subconvesso, ha la lunghezza normale, moderatamente allargato posteriormente, coi lati subrettilinei appena percettibilmente convessi, un poco arcuato anteriormente, con angoli anteriori quasi acuti, troncato posteriormente con la zona propodeale brevemente arrotondata superiormente e la faccia posteriore perfettamente verticale, alquanto incavata e mediocrementepunteggiata sui lati e ancor meno al centro. La scoltura del torace è fatta di punti abbastanza grossi ma disposti in modo da simulare una striatura longitudinale, coll'aiuto anche di lunghi peli coricati disposti nello stesso senso.

Il gastro è perfettamente ovale, col primo urotergo appiattito e molto accostato all'inserzione col propodeo: nella parte centrale è nero bruno, ma ha lungo il margine apicale una larga zona chiara castano-ferruginosa come il torace, la quale, secondo me, potrebbe anche rappresentare il luogo ove vi era originalmente una bella fascia di pubescenza ora scomparsa: questa zona è in-

fatti quasi liscia. Essendo l'esemplare incollato su cartellino ho preferito non staccarlo, dato che gli insetti raccolti dalla spedizione sono tutti molto fragili, forse a causa del liquido conservatore. Ma mi è sembrato che la parte sternale del gastro sia essa pure prevalentemente scura con frangie bianche ai margini degli urosterni, almeno lateralmente. Il secondo urite è alquanto convesso anche ai lati, un poco più largo posteriormente che anteriormente e di larghezza un po' superiore alla lunghezza. Della rivestitura poverissima di questi uroterghi ho già parlato. La punteggiatura del secondo è assai fina e fitta, fatta uniformemente di punti minuscoli come quella dei terghi successivi. L'ultimo urotergo è moderatamente ricoperto di lunghi peli bianchi poco fitti.

Arabia meridionale, Hadhramaut: Goraf, 16 parall. n., 6-IV-1962, leg. G. Scortecci. Questa *Myrmilla* è forse l'esemplare più notevole della piccola raccolta di Mutillidi riportata dalla spedizione.

Olotipo nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Tricholabioides semistriata (Kl.)

In attesa che si addivenga ad una indispensabile revisione di tutto il genere *Tricholabioides*, io penso, col collega Don Francisco J. Suárez di Almería, che sia conveniente rimanere aderenti alla opinione dell'André che ha tenuto distinta la *T. aegyptiaca* Rad. dalla *semistriata* Kl. (= *pedunculata* Kl.) fuse insieme dal Bischoff in un'unica specie. Purtroppo si hanno sempre per le mani solo maschi, mentre lo studio approfondito delle femmine che così raramente si raccolgono potrebbe meglio chiarire la questione. Certo le due specie straordinariamente si assomigliano in tutti i caratteri, eccetto la più o meno evidente scoltura della base del secondo urotergo, tanto che, volendo il Bischoff tener distinti, col nome di *pedunculatoides*, i numerosi esemplari dell'Africa centrale, ha dovuto, pare a me, basarsi esclusivamente su di un criterio più che altro geografico, poichè, dall'esame dei molti campioni determinati da quell'Autore che si trovano nella collezione del Museo di Genova, i caratteri distintivi mi sono sembrati assolutamente illusori. Colla *pedunculata* e la *aegyptiaca* vi è poi la questione della distribuzione geografica nell'Africa sia settentrionale

che equatoriale e nell'Asia eremica fino alle zone del Turkestan e degli altri territori dell'Asia centro-orientale studiati dallo Skorikov. Come ho più sopra accennato il collega Suárez (3) pensa ad una revisione del genere, soprattutto con lo studio delle armature genitali dei maschi, di cui ha dato nel suo lavoro un saggio, e con lo studio anche, aggiungo io, delle femmine, se si potrà radunarne un numero sufficiente. Tra questo scarso materiale dell'Hadhramaut, indipendentemente dagli esemplari che costituiscono la nuova specie *Tricholabioides Scorteccii* più sotto descritta, assegno alla *semistriata* Kl. i seguenti maschi: Zona costiera, Uadi el Barak 28/29-III-1962, 2 ♂ ♂; El Gorfa, Uadi Hadhramaut, 13-IV-1962, 1 ♂; Gall Omar e prima, m. 950, 2 ♂ ♂. La scoltura della base del secondo urotergo è in tutti molto debole e limitata. Il colorito dell'addome, eccettuato naturalmente il primo segmento, è nero. Tutti leg. Scortecci.

***Tricholabioides aegyptiaca* (Rad.)**

Alla specie *aegyptiaca* Rad., in armonia coi concetti esposti più sopra, assegno invece i seguenti due maschi: Uadi Hadhramaut, 13-IV-1962, leg. Scortecci. Il colorito, anche dell'addome, è assai più chiaro che nella specie precedente; l'addome stesso è più snello e quindi meno convesso.

***Tricholabioides Scorteccii* n. sp.**

♂. - Lungh. mm. 8-12. Ho molto esitato prima di decidermi a separare specificamente questa notevole forma dalla classica *semistriata* Kl. colla quale condivide l'aspetto generale, il colorito e la maggior parte degli altri caratteri, tanto che, guardate superficialmente, le due entità potrebbero facilmente essere confuse. Ma mi ha colpito anzitutto la fortissima costolatura longitudinale dell'intero secondo urotergo, in contrasto con quella leggera, tanto da essere definita piuttosto striatura, limitata soltanto alla metà an-

(3) SUÁREZ FR. J., *Hyménoptères Tiphidae, Aptérogynidae et Mutillidae récoltés dans l'Ennedi et au Tchad*. Bull. de l'I.F.A.N., Tom. XXV, Ser. A, N. 3, 1963, p. 922.

teriore dello stesso segmento nella *semistriata*, il ch  mi ha indotto a cercare altre caratteristiche distintive. Queste non sono molte, ma appaiono sufficienti a dare alla specie una sua individualit . La testa che   pi  o meno della stessa forma   per  pi  stretta e pi  lunga in quanto minore   proporzionatamente la distanza tra i due occhi e i lati della testa sono meno sfuggenti dopo gli occhi stessi ma alquanto pi  pronunciati, apparendo tuttavia anch'essi convergenti all'indietro. Il primo urite   leggermente pi  snello e pi  lungo, meno allargato posteriormente. Ma il carattere principale consiste, come ho detto, nella molto forte costolatura longitudinale, e non striatura, che si trova sull'intero secondo urotergo fino al margine apicale. Il Bischoff, nel compilare la sua Monografia, aveva sott'occhio i tipi del Klug, che si trovano nel Museo di Berlino dove il monografista lavorava, e quindi   da tenersi come legittima l'identificazione della *pedunculata* Kl. con la *semistriata* dello stesso Autore, e la limitazione della striatura alla met  basale del secondo urotergo. Invece in questa nuova specie le costole sono ben rilevate, quasi parallele, con andamento longitudinale regolare, distanziate tra loro assai pi  che le strie della *semistriata* e con intervalli molto pi  profondi nei quali si trovano sparsi punti rotondi.

Per il resto non vi sono differenze apprezzabili. Il colore giallo testaceo   forse un poco pi  chiaro, specialmente sulle zampe, sulle antenne e sul primo urotergo: il nero brunastro della maggior parte del gastro ha spesso zone rossastre sul secondo segmento superiormente e inferiormente: le mandibole sono tridentate con l'apice estremo annerito e portano un dente abbastanza valido a met  del loro lato esterno; il clipeo   prolungato a lingua e i palpi sono testacei, chiarissimi. Nessun particolare carattere offrono le ali.

Un esemplare di questa particolare forma che sembra propria dell'Arabia meridionale era gi  stata segnalato nel 1884 dal Grubodov (4) col nome di *Mutilla pedunculata* Kl. su di un individuo raccolto in Gennaio a Tes, nello Yemen meridionale, da R. Manzoni.

(4) GRUBODOV G., *Viaggio ad Assab nel Mar Rosso dei sigg. Doria e Becari etc.* Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. XX, 6 Maggio 1884.

Il Gribodo, che certo non poteva avere in quel tempo, per la scarsità degli esemplari esistenti, conoscenza se non superficialissima di questo settore dei Mutillidi, interpretava evidentemente la dizione del Klug « *abdomen elongatum, scabrum* » come perfettamente aderente all'esemplare yemenita così fortemente costolato, a differenza di quanto poi è risultato dall'esame fatto dal Bischoff della forma descritta dal Klug. .

La nuova specie *Scorteccii* è stata trovata dalla spedizione nell'Hadhramaut nelle seguenti località: Madi, m. 500, 31-III-1962, 2 ♂ ♂ ; Uadi El Barak 28/29-III-1962, 1 ♂ ; Goraf, 16 parall. n., 6-IV-1962, 2 ♂ ♂ ; Ingeramis a sud dell'altipiano 30-IV-1962, 8 ♂ ♂ , tutti leg. Scortecci.

Olotipo di Ingeramis nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Tricholabioides chlorotica (Grib.)

Approfitto di questa occasione che localizza il mio studio sull'Arabia meridionale per rettificare un errore, o meglio un equivoco, che si trova nella « Monographie der Mutilliden Afrikas » di H. Bischoff a proposito della *Mutilla chlorotica*, descritta come nuova dal Gribodo nel lavoro del 1884 più sopra citato. L'Autore tedesco, a pag. 154, pone in sinonimia la *chlorotica* Grib. sia pure con un prudente punto interrogativo, colla *Ephutomma testacea* Kl. aggiungendo: « Für synonym hierzu, glaube ich, die *chlorotica* Grib. auffassen zu müssen ». Fa poi seguire altre considerazioni. Comunque certamente il Bischoff non si è soffermato sulla diagnosi del Gribodo che comincia: « *M. pedunculatae valde similis et affinis, at corpore laete testaceo unicolori...* » e aggiunge più sotto: « Assai probabilmente è ad una varietà oscura di questa specie che deve riferirsi la descrizione data dai signori Radoszkowsky e Sichel per la *M. pedunculata* ». Effettivamente, a parte la colorazione, è una forma molto simile alla *semistriata* Kl., tutta di color giallo testaceo e col secondo urotergo perfettamente liscio come la *aegyptiaca* Rad. I due tipi ♂ ♂ della *chlorotica* Grib. si trovano entrambi nella collezione del Museo di Genova e sono stati raccolti a Tes, nello Yemen meridionale, da R. Manzoni. Penso che debba essere considerata una buona specie, diversa tanto dalla *semistriata* Kl. quanto dalla *aegyptiaca* Rad.

Genere *Ephutomma* Ashmead

Anche il genere *Ephutomma* è tra i più problematici della Famiglia dei Mutillidi. Qualche anno fa lo Schuster ⁽⁵⁾ aveva pubblicato un lavoro che aveva fatto una certa impressione, nel quale quell'Autore americano sosteneva una fondamentale separazione tra i generi *Ephutomma* e *Pseudophotopsis* che il Bischoff, secondo lui, aveva completamente confusi tra loro e, dimostrando quali erano, sempre secondo lui, i caratteri distintivi delle *Pseudophotopsis* tanto per i maschi come per le femmine, arrivava a conclusioni che a molti di noi parvero poco fondate e ci lasciarono molto dubbiosi. La questione fu studiata particolarmente dal collega Suárez di Almería il quale, in un suo lavoro del 1959 ⁽⁶⁾, ha lungamente ed abilmente confutate una buona parte delle argomentazioni dello Schuster, confutazione che sarebbe qui troppo lungo riportare. La conclusione del Suárez è che non esiste questo profondo divario tra *Ephutomma* e *Pseudophotopsis* (come è noto di questo ultimo genere non sono descritti che maschi), tanto che potrebbe darsi che si dovessero un giorno o l'altro fondere i due generi, se talune vedute dello Schuster apparissero provate. Per ora è però tutto prematuro.

Ephutomma bicolor (Ol.)

(= *dichroa* Sich. Rad. = *continua* sbsp. *aurea* Bisch.)

Alla specie *bicolor* Ol., che l'Autore descrive come « trouvée dans le petit desert de l'Arabie près de l'Euphrate » ascrivo sei esemplari maschi, tenendo per buona, almeno provvisoriamente, l'indicazione del Bischoff che questi maschi devono possedere, dietro l'area basale del propodeo, una breve listerella orizzontale elevata a lamella, di fatto più o meno evidente e talora anche nulla.

Questi esemplari hanno la testa grossa, larga come il torace, assai prolungata subparallelamente dietro gli occhi grossissimi ed hanno il secondo urite radamente e poco profondamente punteg-

⁽⁵⁾ SCHUSTER RUD M., *Notes on the « Pseudophotopsidinae » etc.* - T. New York Entomol. Soc., Vol. LVIII, 1950, pp. 192-197.

⁽⁶⁾ SUÁREZ FRANCISCO J., *Especies nuevas o poco conocidas de la Fauna mediterranea.* II Nota. « Eos », Revista Españ. de Entomologia, Vol. XXXV, cuaderno 3, 1959.

giato e quindi assai lucido. Sono di un colore ferruginoso un poco scuro tendente al brunastro. Corrispondono perciò, oltre che alla sommaria descrizione originale, anche a quella non molto più particolareggiata del Bischoff e pure a quella più estesa dell'André, a parte il particolare della lamella propodeale della quale l'entomologo francese non fa cenno.

Questi esemplari dell'Hadhramaut sono stati raccolti dal Prof. Scortecci, 4 nella zona costiera Uadi El Barak 28/29-III-1962 e gli altri a Golaf, a 16° Lat. N, 6-IV-1962.

Ephutomma sp.

Tre maschi dell'Hadhramaut delle seguenti provenienze: 2 di Ingeramis, a sud dell'altipiano, 30-IV-1962, e l'atro di Mukalla Dis, zona costiera, 10/12-III-1962, non li ho potuti collocare nemmeno nel sistema del Bischoff e preferisco lasciarli indeterminati fino a quando saranno meglio fissate le posizioni dei vari elementi che costituiscono il genere nella sua comprensione odierna o in quella probabile avvenire quando saranno chiariti i dubbi che ho più sopra indicati. Essi hanno il colore ferruginoso della parte anteriore del corpo molto più chiaro che non nella specie precedente, perfettamente giallo; la testa leggermente più stretta del torace e con i lati dietro gli occhi un poco convergenti all'indietro. Per il resto non si differenziano molto dalla specie precedente, pur costituendo con evidenza una entità differente.

Fam. CHRYSIDIDAE

Stilbum cyanurum (Först)

Un solo esemplare perfettamente tipico per il colore interamente verde, senza riflessi dorati, raccolto nella zona costiera, Uadi Ruesc, 26-III-1962, leg. Scortecci.

Summary

The Author details *Apterogynidae*, *Mutillidae* and *Chrysididae* collected by Prof. Giuseppe Scortecci in Hadhramaut (Southern Arabia) during 1962 spring, and kept in « Museo Civico di Storia Naturale di Milano ». He describes three new species: *Apterogyna magna*, *Myrmilla Scorteccii* and *Tricholobioides Scorteccii*. On account of the very dry environment, the species are only nine, and with relatively few specimens.